

BUSCADERO

APRILE
2024
N. 476
ANNO XLIV
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI
INFORMAZIONE
ROCK

MARK KNOPFLER

UN FIUME PROFONDO

SUE FOLEY
BEACH BOYS
WATERBOYS
JJ GREY & MOFRO
WARREN ZANES/SPRINGSTEEN

REC
EN
SIONI

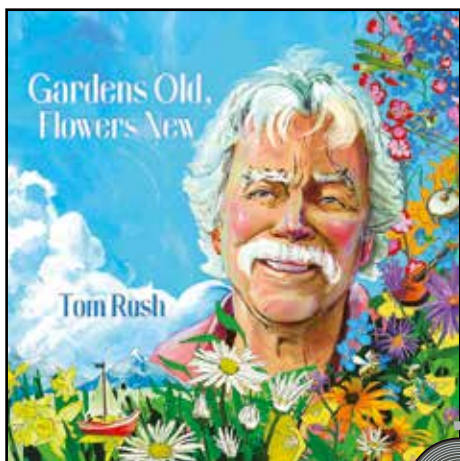
ROLLING STONES - TAJ MAHAL SEXTET - PEARL JAM - ROD STEWART - BILL FRISELL
GRACE CUMMINGS - WHO - DEEP PURPLE - HURRAY FOR THE RIFF RAFF - LUKE GRIMES
DION - HANDSOME JACK - MARKUS KING - BEAR'S SONIC JOURNALS SING OUT!

ISSN 1827-5540



TOM RUSH
GARDENS OLD, FLOWERS
 NEW APPLESEED

» ★★★★★



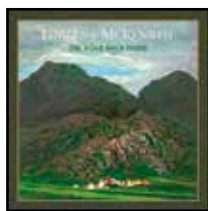
Ricordo ancora la mia sorpresa nel 2018 quando un settantasettenne **Tom Rush**, grande folksinger attivo dai primi anni 60 (e quindi, come amiamo dire noi buscadero, uno degli originali), pubblicò il suo allora nuovo album *Voices*. Tom infatti non faceva un disco in studio dal 2009, e sinceramente pensavo che la sua carriera si fosse chiusa con il live autotelebrativo del 2013 *Celebrates 50 Years Of Music*. Se mi sono stupito allora, figuriamoci oggi che Rush di anni ne ha 83 e che ha appena immesso sul mercato un altro album di inediti, *Gardens Old, Flowers New*, oltretutto ancora più bello dei suoi predecessori. L'età non rappresenta dunque un problema per il songwriter del New Hampshire, come testimonia il polistrumentista nonché produttore del lavoro **Matt Nakoa**, che ha dichiarato di essere stato letteralmente travolto, più che coinvolto, dalla vitalità di Tom e dalla sua incredibile voglia di fare almeno ancora un disco. Inoltre Rush, oltre che in ottima forma fisica e vocale, sta anche attraversando un periodo di ispirazione che paradossalmente non ha mai avuto neppure in gioventù, dal momento che i suoi album del passato contenevano in molti casi più cover che canzoni autografe, mentre in *Gardens Old, Flowers New* il 99% dei brani viene dalla sua penna. L'album è molto ricco strumentalmente visto che Rush è accompagnato da ben nove musicisti, e chiaramente lo stile dei pezzi è quello classico, canzoni gradevoli e decisamente ben costruite in bilico tra folk e country, unite ad una serie di ballate piacevolmente fuori moda ma eseguite con indubbio feeling. Un disco bello fin dalla limpida apertura di *Sailing*, soave filastrocca folk con dobro e violino a guidare le danze ed un pennywhistle ad aggiungere un sapore irlandese. Deliziosa *Glory Road*, pimpante country song dalla strumentazione acustica ma full band ed un bel ritor-

nello corale, un brano che mostra l'intatta capacità del nostro di scrivere con leggerezza e semplicità senza per questo risultare banale. *Gimme Some Of It* è l'unico pezzo non del tutto di Tom (trattasi infatti del vecchio traditional *Custard Pie* al quale Rush ha aggiunto un testo nuovo di zecca), un folk-blues ben costruito con ottimi interventi di piano ed armonica; splendida *Nothin' But A Man*, scintillante folk song con sezione ritmica, organo, slide acustica, trombone, sassofono ed una melodia di prima scelta, quasi una sorpresa che alla sua età Tom scriva ancora canzoni di questo livello e con questo approccio gioioso alla vita. *If You Will Love Me*, intensa ballata per voce e chitarra con squisita coda strumentale in fingerpickin', precede l'altrettanto bella *Toy Boat Song*, ancora puro folk dall'accompagnamento ridotto all'osso (con il violoncello a dare un tocco struggente) ed un motivo che ci riporta indietro di sessant'anni, mentre l'incantevole *One More Time Around The Sun* è l'ennesima folk ballad in purezza che definire toccante è riduttivo. Una chitarra elettrica introduce la solare *It All Comes Down To Love*, brano che sarebbe piaciuto al compianto Jimmy Buffett, la cristallina *Sienna's Song* ci riporta in territori folk acustici, e li rimaniamo anche per *The Harbor*, bellissimo valzer che sconfinava nel country (e qui ci avrei visto bene un duetto con Willie Nelson), uno dei pezzi migliori del CD. *To See My Baby Smile* e *Won't Be Back At All*, altre due ballate gentili ed avvolgenti, precedono la conclusiva *I Quit*, brano dal mood allegro ma con un titolo che potrebbe suonare come un definitivo commiato dagli ascoltatori e dal mondo della musica in generale. Spero di no, ma se così fosse sarà un addio, come dicono in America, "on a high note".

MARCO VERDI

LOREENA MCKENNITT
THE ROAD BACK HOME
 QUINLAN ROAD/AUDIOGLOBE

» ★★★★★



Questo è un disco prezioso che merita una storia. Ma cominciamo dall'inizio: **Loreena McKennitt**, la cantante, arpista canadese è ormai da decenni la punta di

diamante del recupero delle sonorità e della tradizione della musica celtica. A partire dagli anni '80, ma soprattutto negli anni '90 consolidò uno status di "cult musician" con i dischi *The Visit* e *The Mask And The Mirror*; ma la sua musica, decisamente melodica e dolce, caratterizzata dal sound del-

la sua arpa celtica, seppe anche avvalersi di liriche colte di poeti come: W.B. Yeats, William Blake e Alfred Tennyson; scrisse anche molte colonne sonore. Dopo un grave lutto, la cantante diradò l'attività nel nuovo millennio, salvo tornare alla grande con *Ancient Muse* (2006), da allora molti dischi, soprattutto dal vivo seguirono, con concerti di grande successo anche in Europa. Ma ecco la storia legata a questo disco: a Stratford nell'Ontario, Loreena incontrò casualmente un gruppo di musicisti celtici locali che l'accompagnarono durante i suoi concerti natalizi che diedero vita a *Under The Winter's Moon* (2022). Gli stessi musicisti, insieme alla violoncellista **Caroline Lavelle** che suona con Loreena da anni, e più precisamente: **Miriam Fischer** (pads, accordion, piano), **Errol Fischer** (violino, mandolino, banjo), **Pete Watson** (chitarra), **Cait Watson** (whistle), **Romano Dillillo** (bodran) e con un cameo di **James Keelaghan**; l'hanno accompagnata in un tour quest'estate in Ontario, da qui nascono le canzoni tradizionali di questo eccellente *The Road Back*, pubblicato dalla sua etichetta Quinlan Road. Come indica chiaramente il titolo di questo disco, che coinvolge un pubblico attento e caloroso, è un ripercorrere le radici musicali di Loreena, un viaggio musicale all'indietro di secoli, attraverso brani tradizionali, ma rivisti con una classe esecutiva che tiene conto dell'eccelsa qualità dei musicisti coinvolti; i brani sono essenzialmente ballads romantiche e misteriose, cui vengono frammisti deliziosi intermezzi strumentali che ricordano la predisposizione al ballo delle musiche tradizionali. Si inizia con una lenta ed agreste versione di *Searching For Lambs* (già nel repertorio degli Steely Span) cui segue con l'interplay tra l'arpa e il whistle una storia di incontri nel bosco misterioso tra *Mary & The Soldier* che da' modo al canto sublime di Loreena di volare alto sulle cime di alberi mitici. Ancora l'arpa introduce il canto della natura che si apre alle nuove gemme in *On A Bright May*, caratterizzata da un canto caldo e profondo di Loreena, accompagnata dal violoncello della Lavelle e dal magico sound agreste del whistle di Watson; segue un brano decisamente ritmico con tutta la band in gran spolvero *As I Roved Out*, un altro traditional, punteggiato dal whistle. Il violoncello apre le danze nello strumentale *Custom Gap* per lasciare spazio alle percussioni e ai suoni acuti del whistle. Ancora tonalità calme e dolci introducono *Bonny Portmore* con bella prova vocale della McKennitt, specialmente quando è supportata dai toni cupi del violoncello (il brano era la OST di *The Highlander III* e uno dei brani portanti di *The Visit* che la McKennitt sta riprodotto in Tour); un arpeggio di acustica ac-